

Rassegna stampa del

28 Maggio 2013

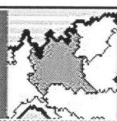


**Fiere.** Alla rassegna dell'edilizia (dal 2013 biennale) si punta su internazionalità e Saloni specializzati

# Il Made riparte dai bonus casa

Lupi: detrazioni verso la proroga - Dal 2008 investimenti giù del 30%

LOMBARDIA



Laura Cavestri  
MILANO

■ Proroga invariata degli incentivi - bonus ristrutturazioni edilizie al 50% ed ecobonus per il risparmio energetico al 55% - verso il tavolo del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Lo ha affermato Maurizio Lupi, ministro dei Trasporti, dal palco di presentazione di Made Expo, la fiera dell'edilizia e delle costruzioni prevista a Milano dal 2 al 5 ottobre prossimo.

Dal 1° luglio, infatti, il bonus ristrutturazioni dovrebbe scendere al 36 per cento. Quel che si profila, per entrambi, è una proroga secca al 31 dicembre 2013 e, per l'ecobonus, anche un meccanismo di revisione dei criteri di ammissione delle richieste. Anche se - tra tagli "mirati" ai ministeri e asta delle quote di CO<sub>2</sub> - ancora non è chiaro dove trovare la copertura. Una boccata d'ossigeno per il comparto edilizia e costruzioni che ieri ha presentato il Made Expo di ottobre 2013 come «occasione di politica industriale - ha

spiegato Roberto Snaidero, presidente di FederlegnoArredo - tanto che è già partito un roadshow in 12 tappe per promuovere Made expo, da Mosca agli Stati Uniti».

«Secondo i dati Ance - ha spiegato il suo presidente Paolo Buzzetti - il settore costruzioni, dall'inizio della crisi, ha perso 550 mila addetti considerando l'indotto. Dal 2008 al 2013, il settore

## DAL 2 AL 5 OTTOBRE

Snaidero: «Roadshow in 12 tappe per promuovere l'evento da Mosca agli Usa»  
Intanto i turchi presentano il «Salone» di Istanbul 2014

avrà perso circa il 30% degli investimenti in costruzioni e ciò lo colloca sui livelli di attività più bassi degli ultimi 40 anni». Soffrono tutti i comparti: dalla produzione di nuove abitazioni, che in sei anni avrà perso, secondo le stime, il 54,2%, all'edilizia non residenziale privata, che segnerà una riduzione del 31,6%, alle opere pubbliche, che registreranno un caduta del 42,9 per cento.

«Un passo avanti - ha conclu-

so Buzzetti - è stato fatto con lo sblocco dei pagamenti della Pa alle aziende. Il debito dell'edilizia è di 14 miliardi. Ne sono stati stanziati 7,5, non bastano ma è un segnale».

Per questo Lupi valuta anche «una deroga al Patto di stabilità sia per gli investimenti in infrastrutture degli enti locali, sia per il contributo italiano alle grandi opere strategiche europee, la defiscalizzazione per i privati che realizzano infrastrutture» e pone tra le priorità del Governo «lo snellimento della burocrazia delle grandi opere cantierabili». Infine - ha concluso - «penso ad un piano straordinario dell'Anas da 600-700 milioni proprio per intervenire su ponti e viadotti».

Intanto, «Made Expo - ha spiegato Andrea Negri, presidente di Made eventi - da quest'anno diventa biennale (dal 2013 solo negli anni dispari), punta su sei specializzazioni e a una maggiore internazionalità» superando i 3 mila visitatori esteri dello scorso anno (su quasi 232 mila complessivi). Saranno sei i Saloni specializzati: costruzioni e cantiere; involucro e serramenti; finiture e interni; città e paesaggio; software e hardware; energia e impianti. Inoltre so-

no stati stipulati accordi vantaggiosi con l'associazione degli allestitori fieristici e linee di credito per sostenere le spese della partecipazione in fiera per le imprese da parte di Unicredit.

Intanto, sempre ieri, a Milano, è stata presentata «Furn Istanbul 2014», la prima fiera internazionale dell'arredamento nel centro fieristico di Tüyap della capitale turca. Circa 60 mila metri quadrati di cui la metà sono destinati - nelle intenzioni della società organizzatrice Atlantis Fair Inc - ad espositori europei. Dalle cucine all'ufficio, dall'illuminazione al contract, dagli imbottiti ai complementi d'arredo, «l'organizzazione - ha spiegato il direttore generale Zeki Yucel - ospiterà, a proprie spese, i maggiori buyers dei Paesi limitrofi (la Turchia confina, via terra e via mare, con 14 Paesi, tre repubbliche caucasiche, Medio Oriente, penisola arabica, Ucraina ed Europa dell'Est)». «I brand italiani - ha spiegato Kadri Coklar, vicepresidente dei produttori turchi di mobili (Mobder) - hanno l'opportunità concreta di promuoversi in questo grande mercato oltre a un grande hub logistico verso l'oriente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Burocrazia.** Dal 20 aprile le amministrazioni devono pubblicare sul proprio sito tutte le informazioni indicate dal decreto 33

# La trasparenza viaggia online

Accessibili i dati su costi della politica, appalti, concorsi, liste d'attesa e consulenze

Antonello Cherchi

**U**n testo unico della trasparenza. Questo è, in buona sostanza, il decreto legislativo 33 del 2013, voluto dalla legge anticorruzione (la 190 del 2012). Quel decreto dal 20 aprile ha richiamato tutte le amministrazioni pubbliche a un dovere che – seppure non in maniera così estesa come ora – già esisteva: quello di non nascondere le carte ai cittadini. Chi vuole conoscere com'è andata una gara d'appalto, com'è finito un concorso, quanto sono lunghe le liste d'attesa degli ospedali, quanti consulenti ha reclutato un ente e quanto li paga, qual è lo stipendio dei politici, ha diritto di saperlo.

E senza doversi dannare per recuperare quelle notizie. Deve poter trovare tutto con un click, quello che gli consente di entrare nella sezione che ogni amministrazione deve dedicare nel proprio sito istituzionale alla trasparenza. Sezione che deve essere chiamata senza troppi giri di parole "Amministrazione

## VERIFICHE

Grazie all'accesso civico i cittadini possono chiedere agli uffici inadempienti di divulgare sulla rete i dati omessi

trasparente" e che deve essere individuabile facilmente nella home page del sito.

In quella sezione vanno inserite in modo chiaro tutte le informazioni a cui fa riferimento il decreto 33, il quale – e qui sta il fatto che la nuova normativa sia una sorta di Codice della trasparenza – ha messo in fila obblighi che già esistevano, seppure sparsi in vari provvedimenti, e ne ha anche indicati di nuovi. Una novità è, per esempio, l'aver specificato che le informazioni pubblicate online devono essere complete, aggiornate, tempestive, di facile consultazione, riutilizzabili.

Altra novità è l'aver allungato l'elenco delle notizie e dei dati da rendere pubblici. Valga per tutti l'esempio dei costi della politica: i redditi di chi viene eletto devono essere sotto gli occhi di tutti. Non solo, ma va pubblicata – in questo caso, però, solo se l'interessato vi acconsente; nel caso dica "no", il rifiu-

to va comunque reso pubblico – la situazione patrimoniale del coniuge e dei parenti fino al secondo grado. Notizie a cui si accompagnano quelle relative al curriculum del politico, ai compensi percepiti, agli eventuali altri incarichi, alle spese per i viaggi e le missioni. Sempre in tema di costi della politica, altro obbligo è quello posto in capo ai gruppi consiliari regionali e provinciali, che devono pubblicare i propri rendiconti. Se non lo fanno, il loro budget viene tagliato del 50 per cento.

E qui si innesta il discorso delle sanzioni, rese dal decreto 33 più penetranti. Si tratta, infatti, non solo di contestazioni di carattere disciplinare nei confronti del dipendente che deve pubblicare le informazioni e non lo fa, ma anche del taglio dei bonus legati al risultato per il dirigente nominato responsabile della trasparenza che si dimostri inadempiente o, in altri casi, del pagamento di sanzioni che possono arrivare fino a 10 mila euro.

Più che le sanzioni, però, potranno essere soprattutto i cittadini a indurre le amministrazioni a far bene. Gli utenti, infatti, si ritrovano fra le mani un nuovo strumento di controllo: l'accesso civico. Ogni cittadino può chiedere conto alle amministrazioni delle informazioni omesse e chiedere che il vuoto venga colmato. Lo può fare rivolgendosi direttamente al responsabile della trasparenza, che deve provvedere entro trenta giorni.

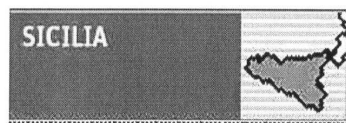
A differenza di quanto previsto per il diritto di accesso sancito dalla legge 241 del 1990 – che può essere fatto valere solo da chi ha un interesse diretto nei confronti del documento che chiede di conoscere: per esempio, gli atti di un concorso possono essere richiesti da un candidato, ma non da chi è estraneo alla selezione – l'accesso civico non ha questo tipo di limitazioni.

La richiesta non va, dunque, motivata ed è gratuita. Un passo avanti significativo che nelle intenzioni del legislatore deve servire a far sì che le amministrazioni dedichino attenzione costante alla trasparenza, sgombrando il campo da alibi e giustificazioni che troppo spesso hanno consentito agli uffici pubblici di trincerarsi, davanti alle richieste dei cittadini, dietro sfilze di "no".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Aree industriali. Il Consorzio Asi non paga Iva e tasse: ora rischia l'ipoteca Agrigento «evade» 27 milioni



**Nino Amadore**  
PALERMO

Il caso più eclatante è quello del Consorzio Asi di Agrigento: dovrà pagare una cartella esattoriale di 27 milioni per tributi mai versati. Si tratta in gran parte di Iva dovuta per accertamenti fatti all'inizio degli anni '90 oltre ad altri tributi erariali e comunali non versati o versati solo in parte. Il ricorso alla commissione tributaria, certo, è stato fatto e la sospensiva è stata concessa ma non sembrano esserci dubbi: dovrà pagare. La prospettiva sembra essere quella dell'ipoteca

su tutte le aree del Consorzio.

Un anno e mezzo dopo la creazione dell'Istituto regionale per le attività produttive che ha sostituito gli 11 Consorzi di gestione delle aree industriali siciliane è da qui, da Agrigento, che può partire un viaggio nel dissesto delle aree industriali, il più delle volte travolto da un pozzo di San Patrizio di sprechi, di gestione un po' troppo allegra in cui spesso la criminalità organizzata è riuscita a ri-

## SPRECHI

L'insediamento ha inoltre accumulato 80 dei 250 milioni di debito totale che hanno le strutture destinate allo sviluppo

tagliarsi una fetta non marginale.

Il Consorzio Asi di Agrigento, di cui due dirigenti rimossi dall'allora commissario Alfonso Cicero, oggi al vertice dell'Irsap, sono stati riammessi in servizio dal Tribunale di Agrigento sulla base di quello che Cicero in una denuncia presentata alla Gdf definisce «un cavillo procedurale», è il caso più evidente di un certo tipo di andazzo nella gestione delle aree industriali in Sicilia: qui in totale i debiti ammontano a oltre 80 milioni, una quota rilevante dei circa 250 milioni che, secondo alcune stime, costituiscono a oggi il debito complessivo delle Asi. Secondo una relazione aggiornata a qualche mese fa, i debiti dei consorzi «per difetto e per quanto allo stato conoscibile, ammontava-

no a 200 milioni di cui circa 100 milioni oltre ulteriori somme occorrente a titolo di spese legali, interessi e rivalutazione monetaria, riguardano contenziosi passivi pendenti, e i restanti 100 milioni sono imputabili a rapporti debitori relativi a lavori, forniture e prestazioni di servizi».

Vicenda scivolosa, quella delle Asi, tanto quanto può esserlo una storia in cui le infiltrazioni criminali sono consolidate ma mai veramente provate se non negli uffici prefettizi chiamati a pronunciarsi sulle informative antimafia. Eppure, come è stato detto e documentato più volte, alcune Asi potrebbero essere state per la mafia un veicolo attraverso il quale ottenere fondi di varia provenienza: dalle risorse dell'Unione

europea ai fondi statali di altri interventi (Patti territoriali, 488/92 e così via). Ma questo è un capitolo di questa storia molto intricata che è ancora tutto da scrivere. Cicero, sotto costante assedio per le sue scelte, è stato dal primo momento costretto a fronteggiare da una parte gli attacchi di Cosa nostra che lo vuole morto a causa di decisioni avrebbero fatto danni per milioni alle cosche che avevano interessi radicati in alcune aree: vive sotto tutela costante delle forze dell'ordine considerato il numero di intimidazioni subite anche ad opera di qualche funzionario delle Asi. L'altra battaglia è invece di natura amministrativa. Il Tar di Palermo è chiamato a pronunciarsi sulla legittimità o meno della nomina di Cicero al vertice dell'Irsap: secondo i ricorrenti (l'organizzazione artigiana Casa) non avrebbe i titoli ma il Tar si è riservato di decidere. Si vedrà.

Intanto è stato inserito nella legge di stabilità delal Regione si-

ciliana approvata nella notte del primo maggio un emendamento che esclude categoricamente che debba essere l'Irsap a pagare i debiti accumulati dalle Asi in tutti questi anni: da quando è entrata in vigore la norma, spiegano dall'Istituto, la corrispondenza è diminuita dell'80%. La norma dice chiaramente che devono essere gli undici commissari liquidatori dei consorzi a occuparsi del debito dei rispettivi enti. Un passo avanti non da poco. Anche se l'obiettivo ultimo per l'Istituto è quello di riconsegnare le aree industriali ai comuni secondo una strategia ampiamente condivisa anche dagli imprenditori. A partire da Confindustria Sicilia secondo cui «l'istituzione dell'Irsap è stato un passo in avanti necessario per poter gestire il periodo transitorio ma le aree dovranno essere gestite dai Comuni, attraverso sportelli unici efficienti, snelli e con poco personale altamente professionalizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta italiana. Il ministro Lupi spera di arrivare a 70 miliardi: nel gruppo Torino-Lione, Brescia-Padova, Terzo valico e Battipaglia-Reggio Calabria

# Fuori dai vincoli 39 miliardi di infrastrutture

Giorgio Santilli  
ROMA

Il Governo va avanti sull'agolden rule e sulla proposta da presentare a Bruxelles di "sterilizzare" dal deficit tutte o almeno una quota delle opere infrastrutturali finanziate dallo Stato italiano ma inserite nei corridoi europei strategici (prima Trans European Network, ora Core Network). L'idea partorita dai tecnici del ministero delle Infrastrutture nel finale del governo Monti è inserita

nell'allegato del Def sulla legge obiettivo (si veda Il Sole 24 Ore del 1° maggio) è piaciuta al nuovo ministro Maurizio Lupi e al presidente del consiglio, Enrico Letta, che hanno intenzione di presentarla all'Ue nella partita sui margini di flessibilità che si aprirà da domani, dopo la chiusura della procedura di infrazione. Lupi ha parlato nell'audizione alla Camera della settimana scorsa di 70 miliardi di nuovi investimenti da realizzare nei prossimi anni e ha poi precisa-

to in queste ore che questi lavori potrebbero essere scomputati dal deficit. La linea sulla cifra da presentare a Bruxelles non sembra, però, definitiva, anche perché nel "Def infrastrutture" ci sono altre due cifre che l'Italia potrebbe giocare nella partita con Bruxelles.

La prima cifra riguarda i 39,5 miliardi che lo Stato italiano ha già speso per finanziare le opere inserite nei grandi corridoi infrastrutturali europei in Italia. In queste spese già "contabilizzate" pesano so-

prattutto le opere ferroviarie: 14.498 milioni sul corridoio Helsinki-La Valletta, dal Brennero fino a Bologna e poi l'Alta velocità fino a Napoli e la ferrovia Messina-Palermo. Importo analogo (13,2 miliardi) per le ferrovie della Torino-Lione-Venezia con la Torino-Lione, la Torino-Milano e la Milano-Brescia. Per il corridoio Genova-Rotterdam pesa per 1.570 milioni il Terzo valico Genova-Milano. Tra le opere stradali il peso maggiore arriva dalla Salerno-Reggio Cala-

bria con 7.360 milioni. Come si vede, il conteggio è effettuato con un criterio molto largo. Se non c'è dubbio che queste opere siano inserite nei corridoi europei, è altrettanto vero che molte sono state concepite addirittura prima dei corridoi europei stessi (basti pensare all'Alta velocità fra Milano e Napoli e all'autostrada Salerno-Reggio Calabria) e non sarebbe facile convincere Bruxelles che sia corretto stralciare proprio queste opere passate dai deficit futuri. Anche dalle parole del ministro Lupi questa categoria di opere già "contabilizzate" sembra ormai superata e fuori del discorso che l'Italia farà a Bruxelles.

Più interessante l'altro numero del Def, i 23,7 miliardi certificati come cifra da spendere entro il 2020. È evidentemente una parte di quei 70 miliardi di cui parla Lupi prendendo un orizzonte più ampio (almeno dieci anni). In tutto si tratta di un'ottantina di opere sui tre corridoi europei Helsinki-Brennero-Palermo-La Valletta, Lione-Torino-Venezia-Kiev e Genova-Rotterdam. Anche su queste spese programmate a pesare sono prevalentemente le ferrovie: 6.509 milioni sull'asse nord-sud con una tranche importante per l'ammodernamento e la velocizzazione della Battipaglia-Reggio Calabria; 9.480 milioni sull'asse est-ovest con 3.060 milioni sulla Brescia-Verona-Padova; 3.550 milioni sul Terzo Valico tra Milano e Genova. Si tratta - precisa il documento del governo - delle sole «quote pubbliche» della spesa. Il conto per la golden rule da portare a Bruxelles potrebbe crescere, quindi, per le sole spese programmate al 2020, fino a 88,6 miliardi qualora si inserissero anche le «quote private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cambi e tassi



€/Y

130,59

-0,50

30,85



var. %

var. % ann.

Euribor 3m/360

0,2010

0,50

-70,22



var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y

1,6850

1,38

-8,47



var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y

2,2950

1,57

8,17



var. %

var. % ann.

## EURIBOR - EUREPO

Tassi del 27.05. Valuta 29.05  
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

|      |       |       |       |
|------|-------|-------|-------|
| 1 w  | 0,084 | 0,085 | 0,017 |
| 2 w  | 0,092 | 0,093 | 0,017 |
| 3 w  | 0,102 | 0,103 | 0,017 |
| 1 m  | 0,112 | 0,114 | 0,014 |
| 2 m  | 0,160 | 0,162 | 0,009 |
| 3 m  | 0,201 | 0,204 | 0,002 |
| 4 m  | 0,232 | 0,235 | —     |
| 5 m  | 0,263 | 0,267 | —     |
| 6 m  | 0,295 | 0,299 | 0,009 |
| 7 m  | 0,327 | 0,332 | —     |
| 8 m  | 0,354 | 0,359 | —     |
| 9 m  | 0,389 | 0,394 | 0,012 |
| 10 m | 0,418 | 0,424 | —     |
| 11 m | 0,444 | 0,450 | —     |
| 1 a  | 0,474 | 0,481 | 0,018 |

## Media % mese Aprile

|     |       |       |   |
|-----|-------|-------|---|
| 1 m | 0,118 | 0,120 | — |
| 2 m | 0,170 | 0,172 | — |
| 3 m | 0,209 | 0,212 | — |
| 6 m | 0,326 | 0,331 | — |

## IRS

Tassi del 27.05  
Scad. Den. Lett.

|        |      |      |
|--------|------|------|
| 1Y/6M  | 0,29 | 0,31 |
| 2Y/6M  | 0,41 | 0,43 |
| 3Y/6M  | 0,53 | 0,55 |
| 4Y/6M  | 0,71 | 0,73 |
| 5Y/6M  | 0,89 | 0,91 |
| 6Y/6M  | 1,06 | 1,08 |
| 7Y/6M  | 1,24 | 1,26 |
| 8Y/6M  | 1,40 | 1,42 |
| 9Y/6M  | 1,54 | 1,56 |
| 10Y/6M | 1,68 | 1,70 |
| 11Y/6M | 1,79 | 1,81 |
| 12Y/6M | 1,90 | 1,92 |
| 15Y/6M | 2,13 | 2,15 |
| 20Y/6M | 2,29 | 2,31 |
| 25Y/6M | 2,33 | 2,35 |
| 30Y/6M | 2,37 | 2,39 |
| 40Y/6M | 2,43 | 2,45 |
| 50Y/6M | 2,48 | 2,50 |

## RILEVAZIONI BCE

| Valute      | Dati al 27.05  | Var. % glor | Intz anno |
|-------------|----------------|-------------|-----------|
| Stati Uniti | Usd 1,2939     | —           | -1,93     |
| Giappone    | Jpy 130,5900   | -0,503      | 14,95     |
| G. Bretagna | Gbp 0,8556     | -0,158      | 4,84      |
| Svizzera    | Chf 1,2452     | -0,112      | 3,15      |
| Australia   | Aud 1,3405     | 0,427       | 5,45      |
| Brasile     | Brl 2,6542     | 0,272       | -1,83     |
| Bulgaria    | Bgn 1,9558     | —           | —         |
| Canada      | Cad 1,3357     | -0,090      | 1,67      |
| Croazia     | Hrk 7,5620     | -0,086      | 0,06      |
| Danimarca   | Dkk 7,4531     | -0,011      | -0,11     |
| Filippine   | Php 53,8110    | -0,278      | -0,55     |
| Hong Kong   | Hkd 10,0453    | 0,005       | -1,77     |
| India       | Inr 71,9100    | -0,305      | -0,90     |
| Indonesia   | Idr 12676,2500 | 0,008       | -0,30     |
| Islanda ★   | Isk —          | —           | —         |
| Israele     | Ils 4,7709     | -0,228      | -3,14     |
| Lettonia    | Lvl 0,7013     | 0,143       | 0,52      |
| Lituania    | Ltl 3,4528     | —           | —         |
| Malaysia    | Myr 3,9190     | -0,186      | -2,87     |
| Messico     | Mxn 16,1537    | 0,317       | -6,00     |

| Valute         | Dati al 27.05 | Var. % glor | Intz anno |
|----------------|---------------|-------------|-----------|
| N. Zelanda     | Nzd 1,5997    | 0,213       | -0,30     |
| Norvegia       | Nok 7,5480    | 0,259       | 2,72      |
| Polonia        | Pln 4,1935    | -0,112      | 2,93      |
| Rep. Ceca      | Czk 25,9680   | -0,096      | 3,25      |
| Rep. Pop. Cina | Cny 7,9201    | -0,176      | -3,66     |
| Romania        | Ron 4,3443    | -0,246      | -2,25     |
| Russia         | Rub 40,5950   | 0,146       | 0,66      |
| Singapore      | Sgd 1,6293    | -0,410      | 1,13      |
| Sud Corea      | Krw 1452,4200 | -0,396      | 3,28      |
| Sudafrica      | Zar 12,4424   | 0,566       | 11,36     |
| Svezia         | Sek 8,5964    | -0,019      | 0,17      |
| Thailandia     | Thb 38,6360   | -0,199      | -4,24     |
| Turchia        | Try 2,3871    | -0,176      | 1,36      |
| Ungheria       | Huf 289,2300  | -0,403      | -1,05     |

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

|         |     |          |       |       |
|---------|-----|----------|-------|-------|
| Islanda | Isk | 160,2507 | 0,146 | -5,38 |
|---------|-----|----------|-------|-------|

## Lo yen sale, il mondo trema

di Morya Longo

Lo yen si rafforza ancora su tutte le valute del mondo. Detta così sembra una normale notizia di mercato. In realtà denuncia le prime crepe della politica monetaria ultra-espansiva della Banca del Giappone. Per capire il motivo bisogna tornare a inizio aprile, quando la Banca del Giappone inaugura la sua politica fuoco e fiamme: il suo obiettivo è di abbassare i tassi sul debito pubblico nipponico, costringendo gli investitori locali a comprare meno titoli di stato del proprio Paese e più obbligazioni estere, svalutando di conseguenza lo yen. La consapevolezza che questo meccanismo avrebbe indotto i giapponesi a comprare bond estere e a svalutare lo yen ha avuto nei mesi scorsi un impatto fortissimo: ha indotto tutti gli investitori del mondo a comprare bond internazionali e a speculare contro lo yen. Il problema è che da quel giorno i rendimenti dei titoli giapponesi a 10 e 30 anni non sono scesi, ma saliti. Così tutti gli speculatori internazionali, soprattutto quelli che puntavano sul ribasso dello yen, ora sono presi in contropiede. E potrebbero smontare le speculazioni, innescando l'inversione del grande rally mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AEROPORTO.** Superate le esercitazioni sul Pea

# Incidente simulato test ok al Magliocco

LUCIA FAVA

COMISO. E' atterrato alle 15,23 il Falcon 900EX del 93esimo stormo dell'Aeronautica Militare, proveniente da Ciampino, per l'esercitazione sul Pea (piano di emergenza aeroportuale). Si è trattato del primo aereo che atterra sulla pista del Vincenzo Magliocco da quando l'aeroporto è completo. Il velivolo, con a bordo 4 piloti, è stato utilizzato per la simulazione di un incidente aereo, procedura prevista da Enac in tutti gli scali italiani, anche se mai effettuata prima d'ora in un nuovo aeroporto.

Le operazioni sono scattate alle 15,00 di ieri, quando il Cobus 3000 (autobus interpista per il trasporto dei passeggeri) ha trasferito nella postazione dove avrebbe avuto luogo il sinistro i 40 "feriti", scelti tra i rappresentanti d'istituto delle scuole cittadine, i componenti del consiglio comunale dei ragazzi e i loro genitori. Quindi, dopo l'atterraggio dell'aereo militare, si è attivata la macchina dei soccorsi. I primi a partire i Vigili del Fuoco che, nella malaugurata ipotesi di un incidente aereo, hanno il compito di mettere in sicurezza

la zona del sinistro. Subito dopo è stata la volta del personale medico dell'aeroporto e delle ambulanze del 118.

Alle 16,06 le operazioni erano già terminate. Sul posto tutti gli enti adibiti al soccorso: dalla Polizia di Frontiera alla Croce Rossa, alla Guardia di Finanza, alla Protezione Civile, ai Carabinieri. Il test è stato superato brillantemente. Il velivolo in questione è utilizzato dall'aeronautica in missioni di pubblica utilità, quali il trasporto sanitario d'urgenza di ammalati e traumatizzati gravi, di organi per trapianti e per interventi a favore di persone in situazioni di rischio. "Le esercitazioni non vanno mai né bene né male - ha commentato Vincenzo Fusco, direttore Enac Catania - sono semplicemente esercitazioni che ci servono per verificare il coordinamento che abbiamo attuato affinché le operazioni di soccorso possano essere efficaci". Giovedì mattina, alle 8,30, è fissata, invece, la cerimonia di apertura del Vincenzo Magliocco. Sarà una cerimonia semplice, con il taglio del nastro affidato al sindaco Giuseppe Alfano, al presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e al vescovo di Ragusa,

**Le operazioni sono scattate alle 15 di ieri. Nel giro di poco più di un'ora tutto concluso. È atterrato il primo aereo da quando la struttura è completa. Inaugurazione fissata per giovedì mattina**

Mons. Paolo Urso che benedirà la struttura. Dopodiché l'aeroporto verrà dichiarato ufficialmente aperto al traffico civile e potranno cominciare ad atterrare gli aerei.

"Il test ha dimostrato che gli enti coinvolti, ma anche il personale della Soaco, sono pronti - ha commentato Dibennardo -. Siamo soddisfatti soprattutto perché è arrivato un aereo e questo significa che giorno 30 possiamo già operare. Speriamo, per la prima settimana di giugno, di poter annunciare il primo contratto con una compagnia aerea. È importante aprire l'aeroporto per l'audit delle compagnie aeree. Nessun vettore è disposto a investire su un aeroporto chiuso. Sappiamo che i primi mesi saranno difficili, stiamo gestendo le risorse senza fare spese folli. Stiamo testando il tutto per essere pronti già in estate inoltrata a fare arrivare le compagnie con una certa cadenza".

"Sono convinto che da qui a una settimana ci saranno importantissime novità - ha aggiunto il sindaco Alfano - abbiamo lavorato fittamente per chiudere i contratti con le compagnie aeree e siamo più che fiduciosi del fatto che tra qualche mese avremo finalmente i voli".



**CONFRONTO ALLA UIL.** Il presidente: la legge sullo sviluppo fatta coi tagli alle spese folli. Il leader di Confindustria: Ars, basta miopie

# Montante: la Regione pensi alle imprese Crocetta: fondi in arrivo

**PALERMO**

●●● Crocetta attacca ancora sul caso Ciapi. «Mi hanno detto che il Ciapi aveva una sede a Buenos Aires dove i deputati portavano le escort». Dopo aver annunciato l'intenzione di chiudere il colosso della formazione professionale, finito al centro di un'inchiesta della Guardia di Finanza per presunti finanziamenti illeciti a politici, il presidente solleva un altro scandalo. L'occasione è stata una tavola rotonda con

Confindustria, davanti ai delegati della Uil Sicilia, riuniti a congresso a Palermo, a cui hanno partecipato il segretario regionale Claudio Barone e il numero due di Unicredit, Gregorio Squadrito. Un confronto serrato in cui il presidente siciliano degli industriali, Antonello Montante, ha chiesto al governo «un Piano industriale basato su turismo, beni culturali, agroalimentare, energia solare e marketing territoriale» e in cui Crocetta ha

risposto snocciolando i risultati già raggiunti e attaccando a muso duro clientele e corruzione.

Ciapi, Tabella H e corruzione. Lancia il sospetto dell'uso spregiudicato degli enti pubblici Crocetta. E racconta che nella sede di Buenos Aires del Ciapi accadeva che i deputati portavano le prostitute. Ha attaccato la classe politica: «Basta con la 'manciugghia' (l'appropriazione e lo spreco di risorse, ndr): deve finire questo sistema per cui nella tabella H venivano finanziate le associazioni che stavano negli uffici e nelle sedi dei parlamentari».

Confindustria-governo. Intanto, Montante chiede un Piano industriale, prima ancora della legge sullo sviluppo. «Serve un fondo di rotazione per anticipare soldi alle imprese che van-



**IL GOVERNATORE:  
UNA SEDE DEL CIAPI  
ALL'ESTERO PER LE  
ESCORT DEI DEPUTATI**

tano crediti nei confronti della Pubblica amministrazione. Inoltre, si potrebbe puntare sulla formazione dei precari, per poi impiegare nel settore dei beni culturali». Montante se la prende con l'Ars: «I parlamentari non siano miopi e inizino ad occuparsi dei veri problemi dell'Isola». Crocetta risponde spiegando i risultati raggiunti: «La Regione non è più a rischio default. La legge sullo sviluppo l'abbiamo fatta con i tagli che hanno riguar-

dato le spese folli della Regione e non i poveracci». E ancora annuncia che «a giugno arriveranno alle imprese i 650 milioni di fondi statali, spettanti dalla pubblica amministrazione». Quanto ai precari degli enti locali, si ritiene soddisfatto per avere ottenuto da Roma la proroga dei contratti. Ma la Uil, con Claudio Barone, chiede che il governo «metta mano subito alla loro stabilizzazione altrimenti a dicembre ci sarà lo stesso problema».

A chiudere i lavori del congresso è il segretario generale della Uil Luigi Angeletti: «Paghiamo troppe tasse perché abbiamo troppi cittadini evasori. Ancora oggi abbiamo solo l'1 per cento di investimenti esteri. Bisogna, dunque, ridurre subito le tasse e tagliare i costi della politica». (\*GVAR\*) **GIUSEPPINA VARSALONA**



**IMPRESE.** Confindustria: «Le aziende si confrontano con un fisco iniquo, in Italia vige un sistema imprevedibile»

# Confesercenti: «Si lavora metà anno soltanto per pagare le tasse allo Stato»

ROMA

●●● Le imprese sono «in una situazione precisa e specifica di credit crunch» e si confrontano con un Fisco «iniquo», che invece dovrebbe essere «amico, senza lasciare campo libero ai sommerso e all'evasione». Giorgio Squinzi inizia la stagione delle assemblee territoriali di Confindustria, ma non è il solo a chiedere un sistema diverso: secondo la Confesercenti in media si

lavora 162 giorni per pagare le tasse, ormai quasi la metà dell'anno.

«L'Italia si batte contro un sistema fiscale imprevedibile, perché quello che va bene qui dice Squinzi all'assemblea degli industriali di Varese - può non andare bene a Brescia: gli uffici sono giudicati sugli accertamenti che fanno, spesso non fondati. Avevamo la speranza che la riforma della delega fisco-

le venisse approvata nella scorsa legislatura e rimane una delle più grandi delusioni di questo primo anno alla guida di Confindustria: serve un Paese normale».

«Per alleviare le imprese dall'assenza di credito «la prima cosa da fare è che la pubblica amministrazione paghi i propri debiti: la cifra di 130-140 miliardi è molto vicina alla realtà», aggiunge Squinzi secondo il



**SQUINZI: È ORA CHE LO STATO PAGHI I DEBITI ALLE AZIENDE**

quale i fondi liberati dalla fine della procedura di infrazione attribuita all'Italia per sfioramento del deficit «devono andare a pagare i debiti della pubblica amministrazione, è una vecchia storia».

Il presidente di Confindustria insiste sui temi di politica economica cruciali per il sistema delle imprese («se ci lamentassimo e basta non saremmo il secondo sistema manifatturiero europeo»), sui quali l'allarme è generale. Secondo Confesercenti il «tax freedom day», cioè il giorno nel quale, pagate tutte le tasse, si inizia a guadagnare per sé, nel 1990 scattava a maggio, mentre ora è scivolato al 12 giugno. «Nel 2012 abbiamo appena segnato il record della pressione fiscale con il 44% e già siamo pronti a superarlo con l'aumento al 44,4% medio atteso per quest'anno», conclude l'associazione dei commercianti.

**LE MOSSE DEL GOVERNO.** A Palazzo Chigi si fanno i conti per finanziare le nuove misure. E il premier studia gli interventi per il lavoro e per i giovani

# Ecobonus e ristrutturazioni, servono 400 milioni

**Francesco Carbone**

ROMA

●●● La buona notizia in arrivo da Bruxelles, cioè la prossima chiusura della procedura di infrazione per deficit eccessivo, avrà sì impatto sulla capacità di intervento dell'esecutivo. Ma solo a partire dall'anno prossimo. Lo precisa il premier, Enrico Letta che impegnato a far quadrare i conti e a rilanciare la crescita delimita gli spazi di manovra. Insomma bisognerà fare delle scelte, come già diceva giorni fa. Una buona notizia però intanto si intravede: il ministro della Sa-

lute, Beatrice Lorenzin, e il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni stanno infatti lavorando insieme per evitare 2 miliardi di aggravio sui ticket sanitari partendo da risparmi di spesa già effettuati (vedi articolo in alto).

Dunque il nodo coperture per il 2013 resta ampiamente «legato» e già lo stesso Letta annuncia però di voler intervenire (o almeno iniziare) entro giugno su due capitoli in parte onerosi: il lavoro per i giovani e più in generale la semplificazione delle regole decisamente «strette» dall'intervento di Elsa Fornero. Ma i sindacati, dopo un incontro a Pa-



**LETTA: CON L'OK DA BRUXELLES AVREMO LE RISORSE NEL 2014**

lazzo Chigi spiegano che «il presidente del Consiglio ci ha spiegato che il grosso delle decisioni europee sull'occupazione saranno probabilmente prese a dicembre e che a giugno ci sarà solo un via libera politico». Dunque per agire sulla flessibilità si

dovrà probabilmente aspettare ancora ma il «piano-giovani» dovrebbe essere definito in giugno.

Al momento sono tutti al lavoro e il nuovo Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, non avrà avuto molto tempo per ambientarsi: c'è infatti da far quadrare le risorse anche future con le esigenze immediate. Una cifra, nel balletto generale, è però certa ed è stata discussa ieri a Palazzo Chigi: per rifinanziare (forse già venerdì prossimo in Cdm, dice il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi) l'ecobonus e quello per le ristrutturazioni si spenderanno circa 400 milioni (100 milioni il primo, 200-300 il secondo). Poi si guarda a giugno quando oltre agli interventi sul lavoro dovrebbe arrivare un provvedimento più ampio di rilancio economico (una parte è affidata allo Sviluppo con liberalizzazioni annunciate su rc auto ed energia e semplificazioni) e con un serie di rifinanziamenti «obbligati» (leggi: missioni internazionali).

Ma l'emergenza più sentita è un'altra: il fisco. Mentre Regioni e governo raggiungono l'accordo sul nuovo regolamento per la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee, al quale sono legate le agevolazioni fiscali), resta sempre aperto il nodo Imu, Iva, Tares. Per l'Imu, dopo il rinvio «coperto» della prima rata, occorre varare una riforma che tenga presente che dalla prima casa arrivano la bellezza di 4 miliardi (cioè la metà degli 8, lo 0,5% di deficit che l'Europa libererà con lo stop alla procedura). Per la Tares si lavora a coprire un eventuale mancato aumento mentre sull'Iva il tempo stringe decisamente. Come noto gli ulteriori rincari fiscali avrebbero un effetto «devastante» sia sulle famiglie, sia sulle aziende. Ma per evitarlo tra poco più di un mese non resta che trovare subito 2 miliardi.

**ECONOMIA.** I benefici valgono per le ristrutturazioni degli immobili

## Agevolazioni, piano della Cna: «Estenderle alle demolizioni»

●●● Il prossimo 30 giugno scadono le agevolazioni fiscali relative alla riqualificazione energetica degli edifici e alle ristrutturazioni edilizie, nelle misure, rispettivamente, del 55% e del 50%, ma occorre andare oltre la proroga che potrebbe prorogare la scadenza al 31 dicembre 2015. Occorre anche includere nel suo ambito di applicazione pure gli interventi di demolizione e ricostruzione dell'esistente, anche non fedele (sostituzione edilizia), estendendo la detrazione d'imposta alle spese per l'acquisto di mobili destinati all'arredo delle unità abitative oggetto di ristrutturazione.

È quanto afferma il responsabile provinciale di Cna Costruzioni, Vittorio Schininà, secondo cui il comparto, così come l'intero sistema economico, ha bisogno anche di altro, di azioni che abbiano ricadute molto efficaci. «E lo diciamo per la provincia di Ragusa - afferma Schininà

- così come per il resto delle altre regioni d'Italia. Il Governo abbia il coraggio di assumere decisioni pesanti, anche impopolari se necessario, ma che garantiscano un minimo di prospettiva. Che senso ha intervenire per spostare il problema in avanti, magari trovando i miliardi che



**SCHININÀ:  
«GLI INCENTIVI  
FANNO RESPIRARE  
LE AZIENDE»**

servirebbero per colmare il mancato aumento dell'Iva, quando poi la questione si ripresenterebbe, in tutta la sua interezza, tra qualche tempo? Rendere alcuni incentivi strutturali. Deve essere questa la parola d'ordine se si vuole, finalmente, superare que-

sta difficile fase. Se non si libera da lacci e laccioli l'edilizia privata, possiamo mai pensare di fare ripartire quella pubblica? Tutto questo accade quando non riusciamo a mettere a confronto domanda e offerta, utenza finale e azienda. Insomma, entriamo dentro un tunnel da cui non si esce mai. Tutti ci riempiamo la bocca quando affermiamo che occorre abbassare il costo del lavoro, diminuire il cuneo fiscale: ma quando accadrà tutto ciò? È indispensabile una prospettiva forte e differente. Questo non vuol dire non parlare di pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione, non vuol dire non parlare di Iva e di Imu. Ma il messaggio che dobbiamo fare passare è un altro. Non possiamo accontentarci di dire che servono ancora risorse economiche per gli ammortizzatori sociali perché, prima o poi, l'Unione Europea, chiuderà i rubinetti». (\*SM\*)

**TRASPORTI.** L'aereo, un «Falcon 900» decollato dallo scalo romano di Ciampino alle 14,30, è atterrato al «Vincenzo Magliocco» quasi un'ora dopo

# Aeroporto di Comiso, prove di incidente «Siamo pronti per tutte le emergenze»

● Per la simulazione sono stati impiegati i mezzi dei vigili del fuoco, del 118 e della Protezione civile

**Prima dell'apertura dell'aeroporto di Comiso, ieri sono state compiute delle simulazioni di incidente. La macchina dei soccorsi ha risposto bene.**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Simulazione di incidente aereo sulla pista dell'aeroporto «Magliocco». A tre giorni dall'apertura dello scalo sulla pista di Comiso è atterrato un aereo «Falcon 900». L'aereo, decollato da Ciampino alle 14,30, è atterrato a Comiso quasi un'ora dopo. A bordo c'erano il capitano Emiliano Piazza, il capitano Alessandro D'Angelo, il primo maresciallo Giancarlo Evangelista del 31<sup>a</sup> stormo di Ciampino. A bordo pista, circa quaranta figuranti, erano stati dislocati ciascuno con una diversa situazione, simulando la presenza di morti e feriti a bordo pista. I mezzi di soccorso

(dapprima i vigili del fuoco, poi le ambulanze del servizio 118 e la Protezione civile) sono arrivati immediatamente. A ciascuno è stato assegnato un codice (rosso, giallo o verde, a seconda del grado di emergenza) o nero, in caso di persona defunta (che si trova quindi all'ultimo posto nell'ordine di priorità). I feriti sono stati caricati in ambulanza, i mezzi di soccorso sono sfrecciati velocemente. Ciascuno era al posto giusto al momento giusto. «Perché in un aeroporto questo serve - ha spiegato Enzo Fusco, direttore Enac di Catania - ciascuno dei soggetti interessati all'emergenza sa ciò che deve fare. Ma ciascuno deve sapere come farlo e quando farlo all'interno dello scalo, in pista e fuori pista». L'esercitazione è iniziata al mattino, con la predisposizione di quanto necessario. Ma il momento dell'emergenza (l'atterraggio, la corsa dei mezzi di soccorso) è durato circa mezz'ora. Grande dispiegamento di uomini e mezzi per la prova finale, quella prevista dal piano di emergenza aeroportuale, che precede di tre giorni l'apertura dello scalo del Magliocco. C'erano i vertici di Soaco, il presidente Rosario Dibennardo. Erano assenti i vertici di Sac, il presidente Enzo Taverniti, l'amministratore delegato Gaetano Mancini e l'accountable manager degli aeroporti di Catania e Comiso, Renato Serrano. Giovedì alle 8,30 sarà il sindaco Giuseppe Alfano, insieme al presidente di Soaco, Rosario Dibennardo ed al vescovo Paolo Urso ad inaugurare lo scalo che sarà operativo a partire dalle 9 e fino alle 19 (in questa prima fase solo 10 ore al giorno). L'aeroporto parte senza aver ancora stipulato nessun contratto certo, anche se tanti sono "in cantiere". Molti interrogativi e molti dubbi aleggiavano sul futuro della struttura aeroportuale che parte tra mille ostacoli. Che arrivano da più parti.

(\*FC\*)



Il «Falcon 900» è atterrato all'aeroporto di Comiso dopo essere partito da Ciampino. FOTO CABIBBO



Letta spiega ai sindacati che le decisioni dell'Ue sull'occupazione saranno prese a dicembre, ma già tra un mese ci sarà un "via libera politico"

# Lavoro, a giugno il "piano" per i giovani

L'esecutivo in cerca di coperture: servono 400 milioni per gli ecobonus e per le ristrutturazioni edilizie

**Francesco Carbone**  
**ROMA**

La buona notizia in arrivo da Bruxelles, cioè la prossima chiusura della procedura di infrazione per deficit eccessivo, avrà sì impatto sulla capacità di intervento dell'esecutivo. Ma solo a partire dall'anno prossimo. Lo precisa il premier, Enrico Letta che impegnato a far quadrare i conti e a rilanciare la crescita delimita gli spazi di manovra. Insomma bisognerà fare delle scelte, come già diceva giorni fa. Una buona notizia però intanto si intravede: il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni stanno infatti lavorando insieme per evitare 2 miliardi di aggravio sui ticket sanitari partendo da risparmi di spesa già effettuati. Tradotto sui conti pubblici vuol dire però 2 miliardi di entrate in meno l'anno prossimo.

Dunque il nodo coperture per il 2013 resta ampiamente "legato" e già lo stesso Letta annuncia però di voler intervenire (o almeno iniziare) entro giugno su due capitoli in parte onerosi: il lavoro per i giovani e più in generale la semplificazione delle regole decisamente "strette" dall'intervento di Elsa Fornero. Ma i sindacati, dopo un incontro a Palazzo Chigi spiegano che «il presidente del Consiglio ci ha spiegato che il grosso delle decisioni europee sull'occupazione saranno probabilmente prese a dicembre e che a giugno ci sarà solo un via libera politico». Dunque per agire sulla flessibilità si dovrà probabilmente aspettare ancora ma il "piano-giovani" dovrebbe essere definito in giugno.

Al momento sono tutti al lavoro e il nuovo Ragioniere generale dello Stato, Daniele Franco, non



Il premier con i ministri alla Conferenza Stato-Regioni a Palazzo Chigi

avrà avuto molto tempo per ambientarsi: c'è infatti da far quadrare le risorse anche future con le esigenze immediate. Una cifra, nel balletto generale, è però certa ed è stata discussa ieri a Palazzo Chigi: per rifinanziare (forse già venerdì prossimo in Cdm, dice il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi) l'ecobonus e quello per le ristrutturazioni si spenderanno circa 400 milioni (100 milioni il primo, 200-300 il secondo). Poi si guarda a giugno quando oltre agli interventi sul lavoro dovrebbe arrivare un provvedimento più ampio di rilancio economico (una parte è affidata allo Sviluppo con liberalizzazioni annunciate su rc auto ed energia e semplificazioni) e con

un serie di rifinanziamenti "obbligati" (leggi: missioni internazionali).

Ma l'emergenza più sentita è un'altra: il fisco. Mentre Regioni e governo raggiungono l'accordo sul nuovo regolamento per la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (Isee, al quale sono legate le agevolazioni fiscali), resta sempre aperto il nodo Imu, Iva, Tares. Per l'Imu, dopo il rinvio "coperto" della prima rata, occorre varare una riforma che tenga presente che dalla prima casa arrivano la bellezza di 4 miliardi (cioè la metà degli 8, lo 0,5% di deficit che l'Europa libererà con lo stop alla

procedura). Per la Tares si lavora a coprire un eventuale mancato aumento mentre sull'Iva il tempo stringe decisamente. Come noto gli ulteriori rincari fiscali avrebbero un effetto "devastante" sia sulle famiglie, sia sulle aziende. Ma per evitarlo tra poco più di un mese non resta che trovare subito 2 miliardi. Ironia della sorte gli stessi che mancheranno l'anno prossimo nelle casse dello Stato per il mancato aumento dei ticket.

Ridurre la disoccupazione giovanile è la priorità del governo che cerca appoggio in Europa e punta ad utilizzare «tutte le disponibilità che ci saranno» dopo la chiusura della procedura per deficit eccessivo prevista per mercoledì: ma nella sua prima missione a Bruxelles il ministro del lavoro Enrico Giovannini resta cauto e spiega che «trovare risorse nell'immediato da usare nel 2013 è tema complicato».

Giovannini ha incontrato la sua omologa belga, poi il commissario all'occupazione Lazlo Andor, e il presidente della commissione lavoro del Parlamento Ue, proseguendo così il pressing italiano avviato da Letta al vertice europeo e che punta a fare fronte comune in Europa per reperire risorse a sostegno dell'occupazione. Ne va del «futuro della Ue stessa», spiega il ministro.

Ma seppure scarse, l'Italia può comunque cominciare a contare su qualche risorsa europea: il ministro quantifica tra i 400 e i 600 milioni di euro la quota italiana per la «garanzia dei giovani», «un'idea importante perché è nel passaggio tra studio e lavoro che i giovani si perdono». Persfruttare al massimo il potenziale di quei fondi, che l'Italia vorrebbe utilizzare tutti subito e non spalmati su sei anni come prevede la Ue. ◀